

Rassegna stampa
Dal 9 al 15 gennaio 2012
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

INDICE

Programmazione e urbanistica

Roma. Ampliamento zona industriale Santa Palomba, sì della Commissione Urbanistica regionale

Torino. Il cantiere del Piano di sviluppo urbano

Milano. Expo, 175 milioni per riqualificazione Darsena e vie d'acqua

Roma. Tor Bella Monaca, Alemanno punta a iniziare i lavori entro la fine del mandato

Ambiente e paesaggio

Palermo. Apre il Parco Uditore, un recupero partito dal basso

Politiche abitative

Casa e real estate, le indicazioni di Federimmobiliare al governo

Torino. Imu, l'allarme delle Atc piemontesi

Estratti dalla stampa

Ue, soldi ai contadini che salvano il paesaggio

La Repubblica – 9 gennaio

Colosseo, poca chiarezza o nessuna

l'Unità – 11 gennaio

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Roma. Ampliamento zona industriale Santa Palomba, sì della Commissione Urbanistica regionale

(Il Velino). Primo sì in commissione Urbanistica del Consiglio regionale del Lazio alla variante al piano regolatore della zona industriale di Santa Palomba. Adesso la delibera

relativa dovrà essere approvata dal Consiglio regionale. Hanno votato a favore Pdl, La Destra, Lista Polverini e Udc, contrari Verdi e Idv, astenuti il Pd e Fli. Con la variante approvata, il Consorzio industriale Roma-Latina, chiede, in sintesi, di destinare circa 410mila metri quadri in più a "aree destinate alla installazione di nuove attività produttive". Gli interventi riguardano principalmente i Comuni di Pomezia, di Ardea e, più marginalmente, di Roma. "Con questa variante - aveva spiegato l'assessore all'Urbanistica Luciano Ciochetti nelle sedute scorse - contribuiamo a rafforzare una delle più grandi aree industriali della nostra Regione. In un momento di crisi è sicuramente positivo che si pensi di ampliare un polo produttivo importante per il Lazio". Dello stesso avviso il presidente della commissione, Roberto Buonasorte (La Destra), che ha fatto notare come "in un momento di sfiducia, diamo un segnale importante: è essenziale investire nel settore industriale se vogliamo tornare a crescere". Per Ernesto Irmici (Pdl) "si tratta di un provvedimento indispensabile per lo sviluppo". Di parere opposto Claudio Bucci (Idv) e Angelo Bonelli (Verdi) che, nei loro interventi, hanno parlato di un "intervento sproporzionato. Si tratta di circa 40 ettari di aree agricole che vengono cancellate. A Santa Palomba ci sono tantissimi capannoni sfitti, non si capisce bene a cosa serva questo ampliamento". Claudio Moscardelli, infine, ha motivato l'astensione del Pd spiegando che "restano molti dubbi rispetto al piano industriale. Il consorzio Roma-Latina, che ha proposto la variante, ha risposto in maniera evasiva alle richieste di approfondimento fatte dall'opposizione". (11 gennaio).

Torino. Il cantiere del Piano di sviluppo urbano

I lavori sono cominciati in sordina da più di tre mesi. Ma il cantiere del «Piano di sviluppo urbano» di Torino durerà a lungo, almeno per tutto il 2012. Il piano che si sta disegnando nelle stanze dell'assessorato comunale all'Urbanistica è stato concepito come un unico, organico programma: «piano regolatore» e «piano strategico» insieme, ma anche «piano dei servizi» e strumento di attrazione degli investimenti, per fare in modo che l'ambizioso progetto di trasformare Torino in una Smart city non resti una pia illusione, ma si trasformi in realtà. (11 gennaio).

Articoli

[Casa24Plus \(11 gennaio\)](#)

Milano. Expo, 175 milioni per riqualificazione Darsena e vie d'acqua

(Asca). E' il più rilevante e simbolico intervento urbanistico legato all'Expo 2015: la riqualificazione della Darsena, storico porto di Milano, e la realizzazione delle vie d'acqua destinate a collegare il centro del capoluogo lombardo con il villaggio Expo lungo un percorso di 21 km di piste ciclabili quasi interamente immerse nel verde. L'obiettivo è scommettere sulla cosiddetta "mobilità dolce", garantita da una fitta rete di piste ciclabili, attraverso una serie di interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale in grado, nelle intenzioni dei progettisti, di restituire alla cintura Ovest della metropoli un sistema di canali, fontanili e rogge simile a quella che rese grande la Milano leonardesca del Medioevo. Così sarà possibile raggiungere il Villaggio Expo sulla sella di una bicicletta direttamente dalla Darsena: prima pedalando lungo il Naviglio Grande, poi - dopo aver deviato all'altezza di San Cristoforo e aver attraversato il quartiere del Giambellino - attraverso il parco delle Cave, il parco di Trenno e il Bosco in città. Sul piatto ci sono 175

milioni di euro di investimenti (160 di capitale pubblico attraverso Expo 2015 spa, la società che si occupa dell'organizzazione e gestione dell'Esposizione, e 15 in arrivo da soggetti privati), di cui 17 soltanto destinati alla riqualificazione della Darsena. Ed è proprio quest'ultimo il punto centrale del progetto che prevede una vera e propria rivoluzione urbanistica dell'area compresa tra Piazzale Cantore e Piazza XXIV Maggio. L'approdo occidentale avrà una nuova pavimentazione per l'ingresso e il Belvedere alla Darsena da Piazza Cantore. Previsti interventi conservativi di diverse porzioni delle antiche mura spagnole e un ponte tra le due sponde, completati da aree verdi soprannominate "i giardini d'acqua". L'intervento sulla sponda settentrionale è finalizzato principalmente a restituire uno "spazio passeggiata" alla città lungo il lato che costeggia Viale Gabriele D'Annunzio, anche con un ampliamento dell'attuale banchina nell'ottica di destinarla a piccole manifestazioni e spettacoli. Sarà restaurata anche la fontana della Conca di Viarenna. La sponda meridionale, quella che corre lungo Viale Gorizia, sarà invece nuovamente ampliata e sistemata con nuove alberature, oltre che collegata alla sponda opposta grazie a un ponte mobile che sarà realizzato all'altezza della confluenza con il Naviglio Grande. L'intervento più consistente riguarderà però Piazza XXIV Maggio, dove vedrà luce un nuovo specchio d'acqua grazie alla riapertura, seppur parziale, del cosiddetto "Ticinello" sotto la porta neoclassica del Cagnola. Tutto a scapito dell'attuale mercato comunale che sarà spostato di qualche decina di metri. Una rivoluzione della mobilità nell'intenzione di restituire una delle piazze simbolo di Milano al passeggio e alle biciclette, con nuove misure di viabilità e l'apertura di nuovi spazi verdi. Altro punto qualificante di tutto l'intervento sarà l'abbassamento del livello delle attuali banchine, per dare così l'idea di una Darsena circondata da sponde quasi "a fior d'acqua". Il progetto prevede inoltre interventi di restauro e riqualificazione degli argini del Naviglio Grande. Le gare d'appalto saranno tutte lanciate entro fine giugno, in modo da far partire tutti i lavori entro fine 2012. E, salvo imprevisti, tutto sarà pronto entro fine 2014. Soddisfatto il sindaco Giuliano Pisapia: "La Darsena è un richiamo che cambierà il volto della nostra città. Milano sarà una città profondamente mutata prima del 2015, e l'Expo lascerà un'eredità positiva per tutti i milanesi". (12 gennaio).

Roma. Tor Bella Monaca, Alemanno punta a iniziare i lavori entro la fine del mandato

(Dire). Sono i mesi decisivi per il futuro di Tor Bella Monaca. Il grande progetto di abbattimento e ricostruzione del popoloso quartiere di Roma, cavallo di battaglia del sindaco Gianni Alemanno, a febbraio potrebbe subire la prima indispensabile accelerazione amministrativa. Con l'obiettivo di mettere in moto le ruspe per costruire i primi lotti entro la fine del mandato, ovvero nei primi mesi del 2013. A rivelarlo all'agenzia Dire è stato lo stesso Alemanno. "Questi sono i mesi decisivi- ha detto il primo cittadino della Capitale- la delibera su Tor Bella Monaca sta per essere approvata in commissione e poi andrà in aula insieme alle altre delibere dell'assessorato all'Urbanistica. Spero che si riesca a chiudere tutta la vicenda burocratica prima della sessione di bilancio, prevista per la fine di febbraio. Il nostro obiettivo è iniziare a costruire le nuove case entro la fine del mandato". La notizia è che per ora il cronoprogramma è stato rispettato. Alemanno, infatti, il 4 novembre 2010 aveva indicato in 7 anni la finestra temporale per il completamento dei lavori, di cui 24 mesi per espletare le procedure burocratiche e cinque anni di cantiere necessari per abbattere le 14 torri interessate e costruire i "neo villini" concepiti dalla matita dell'architetto Leon Krier. I 24 mesi necessari per la chiusura del dibattito consiliare e per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni a procedere scadranno, dunque, a novembre 2012. Dopo sarà il momento di gru e torri, per costruire le prime palazzine necessarie ai primi abbattimenti. (13 gennaio).

AMBIENTE E PAESAGGIO

Palermo. Apre il Parco Uditore, un recupero partito dal basso

(Italpress). "Sabato prossimo, 14 gennaio i palermitani si riapproprieranno di uno spazio verde rimasto inaccessibile per 40 anni. Apre il Parco della Memoria e della Legalità, luogo di incontri, dibattiti e opportunità per non dimenticare il sacrificio dei tanti eroi nella lotta alle mafie e la ribellione di un intero popolo. E lì si potrà pensare di realizzare il Museo della Memoria e della Legalità". Così l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, in occasione della presentazione del progetto di recupero e allestimento, di parco Uditore. "Saranno restituiti alla fruizione della città - aggiunge - ben 9 ettari. Sarà uno spazio verde multifunzionale, lungo l'asse di via Leonardo da Vinci, ove sono realizzate strutture ludiche per i bimbi, percorsi ciclopedonali e una palestra all'aperto". Il Parco della Memoria e della Legalità, si legge in una nota della Presidenza della Regione, è stato realizzato in breve tempo e con poche risorse (impiegati appena 100 mila euro), con la collaborazione dell'Università, dell'Accademia delle belle arti e del Corpo Forestale che ne curerà la custodia e la gestione. L'istituzione del parco si deve anche all'impegno dell'associazione "U parcu", che ha raccolto oltre 7.500 firme a favore dell'iniziativa. Il progetto prevede la realizzazione di nuovi arredi fissi per esterno, la trasformazione di alcuni manufatti presenti nell'area, una zona giochi per i bimbi di 2000 mq, una palestra all'aperto, un'area per il dog fitness & health, un'area per la meditazione, alcune strutture in bamboo per l'ombreggiatura e un sistema di percorsi ciclopedonali e per il jogging. "Da Sabato - dice l'assessore - cominciamo con le visite guidate, grazie alla collaborazione dell'associazione per il parco e gli scout. Il 31 marzo l'apertura totale ma sino ad allora, sono previste visite guidate ogni 15 giorni nei fine settimana perché il parco è ricco di specie botaniche poco conosciute e può costituire luogo e occasione di incontro". "Con l'istituto di cultura italiana a Londra abbiamo aperto il dialogo - ha proseguito l'assessore - per un accordo di collaborazione e gemellaggio con uno dei più importanti parchi di Londra. Ciò consentirà uno scambio di conoscenze ed esperienze di livello europeo". Sabato, alle 10, gli ospiti saranno accolti dalla banda del Corpo forestale; dopo una visita lungo i viali ci saranno gli interventi di Giuseppe Barbera, facoltà di agraria, di Manfredi Leone, facoltà di architettura, Giovanni Callea, associazione "U parcu", Enzo Emanuele, Ragioniere generale della Regione, Pietro Tolomeo, Dirigente Corpo forestale e dell'assessore Gaetano Armao. Concluderà il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Dopo la scopertura di una targa commemorativa, si potranno degustare prodotti tipici e visitare gli stand allestiti dall'azienda Foreste. Giovani artisti dell'Accademia delle belle arti realizzeranno opere d'arte. L'area dove sorgerà il parco, oggi di proprietà pubblica, perviene alla Regione nel 1963 dall'Agip. In mano ad affittuari per più di trent'anni, dopo l'arresto di Toto' Riina avvenuto nei pressi, l'area ritorna nella disponibilità della Regione, ma senza una precisa destinazione a meno di alcuni depositi e pochi uffici insediati in piccole costruzioni. Il Piano Regolatore (1994-2004) la destina al Centro Direzionale della Regione Siciliana. Dal 2008 la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo inizia studi mirati sulla consistenza dell'area nella potenziale convivenza con la destinazione a centro direzionale, dimostrando che un parco e gli uffici possono coesistere a patto di edifici a notevole sviluppo verticale. La Facoltà di Agraria contribuisce agli studi con una mappatura delle specie vegetali presenti nell'area. Oggi la Regione ha deciso di non insidiarvi più alcuna costruzione. A margine dell'area, bel frattempo, si sta costruendo una delle nuove linee del tram. A novembre 2010 nasce il Comitato cittadino per il Parco Uditore che in breve si trasforma nell'associazione U' Parco, con l'obiettivo di

salvaguardare Fondo Uditore perché diventi un parco urbano, un luogo di benessere per famiglie, anziani e bambini. In appena sei mesi, il comitato raccoglie più di 6000 firme, conta sul sostegno diretto di oltre 8000 cittadini e 16 associazioni, promuove la presentazione di una variante urbanistica che sancisca una nuova destinazione a parco urbano dell'area, variante al momento in consiglio comunale. Mentre il comune istruisce la variante la Regione Siciliana accoglie favorevolmente l'iniziativa popolare e appoggia il progetto. L'area passa quindi in gestione al Corpo Forestale regionale e con la partecipazione di alcuni docenti dell'Università, di un gruppo di studenti universitari e volontari, dei funzionari del Corpo Forestale e degli operai in forza alla Regione Siciliana, nasce un progetto di bonifica e recupero che viene dal basso, una vera operazione di "low cost landscape". (12 gennaio).

POLITICHE ABITATIVE

Casa e real estate, le indicazioni di Federimmobiliare al governo

(Asca). Oltre ad aumentare le tasse sulla casa, occorre ripensare in fretta la fiscalità dell'intero settore e sostenere l'affitto, ad esempio estendendo gli incentivi alla prima casa in locazione. Lo sollecita al Governo Gualtiero Tamburini, presidente di Federimmobiliare, che terrà la propria Assemblea il prossimo 18 gennaio, nel corso di un'intervista pubblicata oggi su 'ilGhirlandaio.com', nuovo portale del real estate. Forte la preoccupazione di Tamburini sulle ripercussioni del forte aggravio di tasse sulla Casa. La manovra "Salva Italia" prevede un contributo al gettito fiscale del 50% da parte dell'immobiliare. Calcolando che invece l'industria del mattone ha un'incidenza del 20% sull'economia del Paese, se non si interviene con altri provvedimenti il settore risentirà fortemente di questo grande squilibrio. Rispetto al piano di dismissioni pubbliche, il presidente di Federimmobiliare solleva delle perplessità sulla possibilità di vendite rapide. "In realtà occorre lavorare più che altro sul sistema finanziario. L'Europa - sostiene - deve tornare a crescere attraverso le riforme, impostando nuove regole per il sistema bancario. I punti di intervento riguardano il project financing, l'urbanistica, il governo del territorio. Tutto nell'ottica della semplificazione delle procedure e del coordinamento tra enti pubblici e privati". (10 gennaio).

Torino. Imu, l'allarme delle Atc piemontesi

(Adnkronos). Se le Atc piemontesi dovranno pagare l'Imu, l'imposta sugli immobili, non ci saranno più soldi per la manutenzione ordinaria e neppure per cofinanziare la costruzione di nuove case. A lanciare il grido d'allarme le Atc del Piemonte nel corso di un incontro svoltosi oggi in Regione alla presenza del governatore, Roberto Cota, e all'assessore regionale all'urbanistica, Ugo Cavallera. All'incontro erano presenti alcuni parlamentari dei diversi schieramenti, ai quali le Atc hanno chiesto di adoperarsi per modificare il provvedimento. "La manovra recentemente varata dal Governo rischia di mettere in ginocchio l'edilizia sociale - hanno spiegato i rappresentanti delle 7 Atc che insieme gestiscono l'intero patrimonio sociale piemontese per un totale di 70 mila alloggi popolari - solo in Piemonte, gli enti che gestiscono le case popolari si troveranno a dover pagare 20 milioni di euro, 15 dei quali a Torino e provincia", hanno aggiunto ricordando che le Agenzie territoriali per la casa non costruiscono alloggi per il libero mercato, ma per dare una casa a chi ne ha più bisogno. "Di fronte al pagamento dell'Imu - ha sottolineato il presidente dell'Atc torinese Elvi Rossi - le Agenzie si troverebbero in grave difficoltà. Basti pensare per quel che ci riguarda, che risorse a nostra disposizione sono già esigue e da

spalmare su un patrimonio di oltre 30 mila alloggi popolari tra Torino e la provincia. Pagare 15 milioni di Imu significherebbe non poter più fare manutenzione per rendere le nostre case sicure e decorose per coloro che ci abitano". "Sono convinto che questa sia un'azione senza colore politico e che sia una battaglia in grado di raccogliere un vasto sostegno, anche dal punto di vista istituzionale - ha osservato il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, accogliendo la sollecitazione delle Atc ad attivarsi presso il governo per trovare una soluzione positiva - occorre riuscire ad ottenere un provvedimento che consenta di applicare un' esenzione, riconoscendo un valore sociale a questi tipi di abitazioni e agli Enti che le gestiscono". "Da questo punto di vista - ha ribadito il governatore piemontese - c'è il pieno ed incondizionato sostegno da parte del Governo regionale, che poi si estrinsecherà nelle iniziative che riterremo insieme opportune". All'incontro sono intervenute anche l'assessore alle Politiche abitative del Comune di Torino, Elide Tisi e la presidente dell'Ance Piemonte, Amalia Neirotti, per la quale l'iniziativa delle Atc del Piemonte "fa sentire i comuni meno soli". (13 gennaio)

ESTRATTI DALLA STAMPA

Ue, soldi ai contadini che salvano il paesaggio

La Repubblica – 9 gennaio

Francesco Ermani riporta il nuovo indirizzo, in fase di lavorazione della Commissione europea sul versante dell'agricoltura. Incentivi a chi diversifica le colture e salvaguarda il paesaggio: "L'Europa agricola gira pagina. Più soldi andranno a chi proteggerà il paesaggio rurale. A chi curerà i terrazzamenti, le siepi, gli stagni, i fossi, i filari di alberi. A chi, invece delle immense estensioni di solo grano o di solo mais, preferirà differenziare le colture e quindi la biodiversità. A chi farà dell'agricoltura un fronte per frenare i cambiamenti climatici. La svolta era nell'aria. Ora è nero su bianco nella bozza della nuova Pac (la Politica agricola comunitaria) messa a punto dalla Commissione europea e valida dal 2014 al 2020. Adesso comincia un faticoso lavoro perché i singoli paesi proporranno aggiustamenti. La traccia resta però questa ed è chiara la prescrizione a praticare un'agricoltura che recupera metodi tradizionali a scapito di un'agricoltura industriale.

«Stavolta, invece di una vaga esortazione, l'Europa investe fondi nella tutela del paesaggio, favorendo chi limita le emissioni di carbonio e i concimi chimici e contrastando un'agricoltura divoratrice di energia», spiega Mauro Agnoletti, professore alla Facoltà di Agraria di Firenze, fra i promotori di questa inversione di tendenza. La Pac destina in sette anni 400 miliardi di euro all'agricoltura comunitaria. 1 miliardo e 200 milioni ogni anno sono indirizzati a interventi agro-ambientali, il cosiddetto greening. Uno dei punti di svolta è l'incentivo a chi diversifica le colture. L'articolo 30 stabilisce che per accedere ai finanziamenti, ogni agricoltore che possiede oltre 3 ettari di superficie deve praticare almeno 3 diverse coltivazioni: chi possiede 100 ettari può seminarne a granturco, per esempio, non più del 70 per cento, il 15 deve destinarlo a pomodori o melanzane, il restante 15 a legumi o ad alberi da frutta.

«L'Europa finanzia chi salvaguarda un mosaico paesaggistico complesso, che è una delle caratteristiche più apprezzate del paesaggio rurale italiano e che però nel nostro paese si è andata perdendo, si è semplificata e banalizzata, non solo a causa dell'espansione edilizia, ma anche per l'abbandono dei terreni, circa 130 mila ettari l'anno, e per l'incendio dei boschi, che aumentano di 80 mila ettari l'anno», aggiunge Agnoletti. L'Europa indica un'altra strada. Almeno il 7 per cento di ogni proprietà (recita l'articolo 32) deve essere costituito da "aree di interesse ecologico", che possono avere al loro interno terreni a riposo, terrazzamenti e altri "elementi caratteristici del paesaggio", che poi andranno

definiti territorio per territorio, ma di cui la Commissione stila una prima lista: terrazzamenti, siepi, alberi in filare... «L'Italia dovrebbe includere altri elementi, come colture promiscue, viticoltura, olivicoltura e frutticoltura tradizionale», insiste Agnoletti. E poi vanno conservati i prati permanenti e le superfici per il pascolo, che in Italia sono diminuiti da 6 milioni (1861) a 3 milioni di ettari odierni. «È molto significativa l'attenzione ai terrazzamenti, che hanno caratterizzato per secoli il paesaggio italiano, dalla Valtellina alla Toscana alla costiera amalfitana», spiega Agnoletti. Laddove sono stati conservati, hanno anche impedito le frane, come in Liguria: «Per conto del Fai abbiamo condotto un'indagine nelle zone distrutte dall'alluvione di ottobre. Solo in 5 casi su 88 le frane hanno interessato terrazzamenti. Nel 95 per cento hanno investito terrazzi abbandonati e invasi da vegetazione arborea o arbustiva».

Colosseo, poca chiarezza o nessuna

l'Unità – 11 gennaio

Vittorio Emiliani sull'Unità elenca le opacità dell'accordo con Della Valle per il restauro del Colosseo: «Questa telenovela della sponsorizzazione del restauro del Colosseo contiene parecchi passaggi indubbiamente opachi. Intanto non è mai stata pubblicata la convenzione fra Ministero e sponsor Della Valle. Quando la Uil-Bac denunciò, il 4 aprile, alcune ombre, l'allora sottosegretario Giro e l'allora segretario generale nonché commissario all'archeologia romana Roberto Cecchi, oggi sottosegretario, giurarono che avrebbero reso noto quel testo fondamentale entro quindici giorni. Chi l'ha visto? Conosciamo soltanto un testo reso pubblico dalla Uil-Bac e in esso si dice che lo sponsor, in cambio della messa a disposizione di 25 milioni di euro in quindici anni, potrà stampigliare il marchio Tod's sui biglietti d'ingresso, oggi 5 milioni l'anno, domani di più, per un totale finale di 80-90 milioni, comprati da cittadini di tutto il mondo. E sui tendoni di 2,40 metri che copriranno (per anni) le grandi arcate in restauro, ecc.

«Sempre da fonti non ufficiali – dal Codacons che come Uil-Bac ha fatto ricorso – apprendiamo che l'Antitrust distingue in modo molto chiaro fra l'Avviso (cioè il Bando) e l'Accordo intervenuto (cioè la Convenzione, ignota ai più). In base al primo, lo sponsor, oltre che metterci gli euro, doveva caricarsi del completamento dell'attività di progettazione e direzione dei lavori, del coordinamento della sicurezza, dell'appalto a terzi o dell'esecuzione diretta dei lavori. Con l'Accordo, invece, tutto «si risolve nella semplice messa a disposizione di una somma di denaro», ma, oh sorpresa!, esso «prevede una durata del periodo di sfruttamento dei diritti ben superiore ai limiti introdotti dall'Avviso, pari a due anni oltre il termine della conclusione dei lavori in favore di Tod's e a 15 anni in favore dell'Associazione» Amici del Colosseo «ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo». Siamo all'abuffata dei ritorni pubblicitari rispetto agli impegni, soltanto finanziari, nel restauro.

Inoltre – altro rilievo dell'Antitrust – il MiBAC, andata deserta la gara (molto impegnativa) indetta col Bando, «all'indomani della gara» è ricorso alla trattativa diretta «interpellando un numero di soggetti estremamente limitato, senza aver dato adeguata pubblicità al fatto che gli oneri posti a carico dell'eventuale sponsor erano stati sostanzialmente ridimensionati» al solo finanziamento. Chiaro come il sole.

«Non so cosa ne dirà il Tar, ma credo che la Corte dei Conti dovrebbe far luce su questo punto nevralgico. L'«Unità» fu uno dei pochissimi giornali a sollevare perplessità in merito l'11 luglio scorso parlando di «convenzione genuflessa». In generale fu tutto un'«exultate, jubilate». E adesso si chiede in modo perentorio: ma, allora, volete bloccare i restauri dell'Anfiteatro Flavio che va in pezzi? Poiché il «marchio Colosseo» vale molto di più di 25 milioni di euro in quindici anni e il monumento non sta propriamente crollando, lo Stato deve darsi regole più chiare e comportamenti meno improvvisati. Tutto ciò deve avvenire nel massimo di limpidezza, anche perché, non agendo così, si creano (stiamo parlando di

un vero “totem”) precedenti rischiosi. Diego Della Valle fu onesto nella conferenza-stampa: “Non siamo qui per fare beneficenza”. Subito dopo altri gridarono al mecenatismo. Non scherziamo: mecenate è chi dona denari per la cultura senza chiedere nulla in cambio, neppure di essere citato. Come mister Packard ad Ercolano. In fondo in fondo, se l’attuale biglietto d’ingresso fosse stato aumentato di 30 cent con l’indicazione “pro-restauro”, in quindici anni si sarebbero incassati i 25 milioni della sponsorizzazione e forse anche di più. Senza ambiguità, né opacità di sorta”.